

- 26237
- Che staremo in allegria;  
E mai più s' ha da gridar .
- D. Flor.* Basta ancora ? *a D. Ipp.*  
*D. Ipp.* Non Signora  
Questa man s' ha da baciari .
- D. Flor.* Quella man ?  
*D. Ipp.* L' ho da chiamar ?  
*Il Mar.* Via bacciate .  
*D. Flor.* Signor s .  
*Il Ma.* In ginocchio  
*D. Flor.* Questo no .  
*D. Ipp.* Venga, venga .  
*D. Flor.* Eccomi qui .  
*D. Ipp.* Signor sì ,  
Che così  
Colle Donne s' ha far .
- D. Flor.* Lo faceste ancora voi .  
*D. Ipp.* Il Marchese  
*Sandr. a 2.* Coll' Arnese  
E coi Baffi ah ah ah . *ridendo.*
- Il Mar.* Ma v' ho fatto un po tremar .  
*D. Ipp.* E quell' altro suo Fratello  
*Sandr.* Don Ippolito era quello .  
*D. Flor.* M' ho lasciata corbellar .  
*Il Mar.* Ora tutti s'iam del par .  
*a 4.* Che si vada in compagnia  
Stiamo tutti in allegria ;  
E mai più s' ha da gridar .
- D. Ipp.* Voi verrete a casa presto ? *a D. Flor.*  
*D. Flor.* Non lo so .  
Voi starete in casa tardi ?
- D. Ipp.* Quello no .  
*Il Mar. Sand. a 2.* Non vi stiate a provocar .  
*a 4.* Ciascun faccia come vuole ,  
Se accordarsi non si puole .  
Non si senta più a gridar .  
Che si vada in compagnia ,  
Stiamo tutti in allegria ,  
Che si vada a definar .

IL FINE.

# IL MATRIMONIO DISCORDE FARSETTA PER MUSICA A QUATTRO VOCI DEL SIGNOR AVVOCATO CARLO GOLDONI DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO DELL' ILLUSTRISSIMO SIGNOR CESARE CAPRANICA

Nel Carnevale dell' Anno 1756.

DEDICATA

All' Ill<sup>ma</sup>, ed Ecc<sup>ma</sup> Signora, la Sig. PrincipessaD. GIULIA AUGUSTA  
ALBANI CHIGI.

IN ROMA MDCCLVI.

PER OTTAVIO PUCCINELLI.

(on licenza de' Superiori .

Si vendono nella Stamperia di S. Michele a Ripa .

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORRIFRANCA E  
LIB 2443 PER OTTAVIO PUCCINELLI.  
BIBLIOTECA DEL

PERSONAGGI

DON IPPOLITO Cittadino benenestante

*Il Sig. Carmine Bagnano Napolitano.*

DONNA FLORIDA di lui Moglie

*Il Sig. Gio. Toschi da Camerino Virtuoso dell'Umana, ed Eccma Sig. Principessa D. GIULIA AUGUSTA ALBANI CHIGI.*

IL MANCHESE BIZZARRO

*Il Sig. Pietro Santi d' Ancona,*

LA SANDRA Campagnuola

*Il Sig. Francesco Liberati da Osimo.*

GRILLO Servitore, che non parla.

La Scena si rappresenta in un Casino di Campagna di Don Ippolito.

LA MUSICA

*E' del Signor Raimondo Lorenzini*

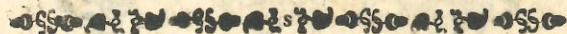
*Maestro di Cappella Romano.*

*Pittore, e inventore delle Scene. Il Sig. Giuseppe Aldobrandini.*

*Inventore degl' Abiti. Il Sig. Lazzaro Grondona.*

PROTESTA.

LE Parole Dei &c. sono state poste per comodo della Poesia, protestandosi l'Autore esser vero Cattolico.



IMPRIMATUR.

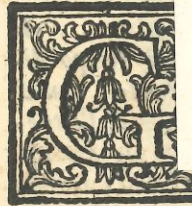
Si videbitur Rmo Patri Magist. Sac. Pal. Apostol. F. M. De Rubcis Patr. Const. Vicejg.

IMPRIMATUR.

Fr. Vincentius Elena Rmi P. Mag. Sac. Palat. Ap. Soc.



Ex Libris  
Fausto Correfranca



Grazie di rendere sempre mai glorioso il Nome sì rispettabile di V. E. da cui elleno stesse a comun bene impiegate, ornamento ne traggono, e sp'endore. Meraviglia perciò non rechi, se noi cui noti pur sono i pregi singolarissimi dell' E. V., a seconda del nostro ossequio, e del genio del Pubblico, da tanta sua benignità incoraggiti, le umiliamo quanto contiensì in questi Fogli, e in sù le nostre Scene si rappresenta. Malagevole cosa è certamente, rinvenire un' offerta al merito sublime di V. E. più acconcia di questa, che per esser appunto tenuissima, esalta la generosità dell' Animo suo, e fa risplendere unita alla sua Grandezza quella rara modestia, ch' è tutta propria di Lei. Non è qui pensier nostro di porre in Fronte i nobilissimi Titoli, i Privilegj non ordinarij, le Gentilizie insegne, e molto meno i Feu-

FONDO TORREFRANCA  
LIB 2443

di in buon numero, onde vanno meritamente nelle varie Giurisdizioni, e Terre di Lor Dominio adorni ambedue i Casati dell' E. V.; perocchè i soli Nomi ALBANI, e CHIGI, de' quali tanto risuonano le Storie antiche e moderne, e per cui con ragione liete, e fastose ne sono TOSCANA, e ROMA; il credito, che n' ebber sempre, e vieppiù ne conservano Sovrani d' Europa; L' amore, stima, e rispetto, con cui andaranno in ogni tempo distinti nella Città Reina del Mondo, non v' ha chi nol sappia, sia egli ancor d' Oltremonte. Queste, che pur sarebbero degne lodi dell' E. V. non le soffre la bontà sua, e molto meno quelle, che solo in particolare alla veneratissima sua Persona si converrebbero. Per non demeritare a tal fine con la trasgressione de' suoi espressi voleri il possente Patrocinio di V. E. che imploriamo per noi, e per le nostre Recite, restaci solo di supplicarla a degnarsi onorarle di sua Presenza, non potendo riuscire, che aggradevole a tutti, qualora incontrino somigliante fortuna; mentre con tal fiducia, all' E. V. c' inchiniamo profondamente.

Di Vostra Eccellenza.

Umi, Dani, Obliti Scoldori

61 Interessati

PAR.

## PARTE PRIMA.

Donna Florida alla Tavoleta.

**G** Rau miseria d' una Sposa,  
Che ha il Marito Cacciatore!  
Si alza presto, e dormigliosa  
La condanna a star da se.  
Non la guarda appena in faccia,  
Favellar non sà d' amore;  
E più stima un Can da caccia  
Di una Donna, come me.

Ah mi querelo, e mi tormento in vano.

Don Ippolito certo ha del Villano.

Appena, appena si veda stamane  
Della nascente Aurora

Spuntare il primo lume,

Lo scortese balzò fuor delle piume.

Eccolo, che or ritorna;

Sarà al solito stanco, e affaticato.

Chi sa quanto ha sudato,

Ora al monte, ora al piano, a Sol scoperto!

Per la sua Moglie nol farebbe al certo.

Don Ippolito da Cacciatore, e la suddetta.

D. Ipp. Oh bel piacere! oh bel piacer la caccia!

D. Flor. Bene. Buon pro vi faccia.

Prendete avanti di sì bel contento,

E andate sempre a contrastar col vento!

D. Ipp. Mi corico alle due;

Ci sto fino alle dieci; e vi par poco?

D. Flor. Ma chi puole alle due cacciarsi in letto?

D. Ipp. Chi può starci qual voi, fin mezzo di?

D. Flor. Vien la conversazione, e fin che dura

Farle conviene un trattamento onesto.

D. Ipp. La mia conversazion finisce presto.

D. Flor. Sempre colle Villane.

D. Ipp. E voi coi Cavalieri.

D. Flor. Avvilirvi coranto è una vergogna.

D. Ipp. Voi vi alzate assai più che non bisogna.

D. Flor. Io fo onore alla casa.

D. Ipp. Oh il bell' onore!

A 3 Vi

- Vi burlano, Sorella.  
*E. Flor.* Oh! voi deriso  
 Siete assai più di me.  
*D. Ipp.* Ogni un pensi a se stesso.  
*D. Flor.* Ogn' un per se.  
*D. Ipp.* Poco non è, ch' io lasci  
 Che facciate, Signora, a modo vostro.  
 Poco non è ch' io taccia;  
 Ma lasciatemi almeno andare a caccia.  
 Lasciatemi, ch' io possa  
 Divertirmi la sera  
 In queste nostre amabili campagne.  
 Colle Villane a pappolar castagne.  
 Vuò levarmi di buon' ora  
 La mattina, si Signora,  
 Voglio andarmi a solazzar.  
 Corri quà; falta là  
 Ferma, guarda, tira, burla.  
 Va, Melampo, piglia su.  
 E la sera colle belle  
 Vezzofette Villanelle  
 La fatica ristorar.  
 Un poco ballare - Un Poco cantar. *parte.*
- D. Flor.* Canti, balli, alla caccia  
 Vada il Conforte mio;  
 Se a suo modo vuol fare, io faccio al mio.  
 Più volte abbiám provato  
 Un' altra opinione, ed è tutt' uno.  
 Sposate ha ciascheduno  
 Le opposizioni sue;  
 E ostinati, a dir ver, siam tutti due.  
 Grillo, e la suddetta.
- Gril.* Fa la sua riverenza, e si accosta per dire.  
*D. Flor.* Qualche visita? Bene;  
 Avrò soddisfazione  
 Venga il Signor Marchese; egli è padrone? *Grillo*  
 Onora la mia casa, e mio Marito *parte.*  
 Pratica sol Villani. In questa nostra  
 Lunga Villeggiatura,  
 Solo, per eagon mia, si fa figura.  
 Il Marchese Bizzarro, e la suddetta. *Li*

- Il Mar.* M' inchino a donna Florida  
*D. Flor.* Serva, Signor Marchese. *con un inchino.*  
*Il Mar.* Sempre bella, e gentil, sempre garbata.  
*D. Flor.* Sempre sua serva. *inchinandosi.*  
*Il Mar.* [ E sempre caricata. ] *da se.*  
*D. Flor.* Ha riposato bene?  
*Il Mar.* Anzi benissimo;  
 Meglio mi ha fatto riposare assai  
 Quel che al gioco jer sera io guadagnai.  
*D. Flor.* Furono sei zecchini.  
*Il Mar.* Mi dispiace  
 D' averli vinti a lei.  
*D. Flor.* Mi meraviglio  
 Pena di queste cose io non mi piglio.  
 Perdere sei zecchini  
 E' avvantaggio per me non si leggiero,  
 Guadagnando il favor d' un Cavaliere.  
*Il Mar.* Obligato davver me le professo.  
 [ Procurerò di favorirla spesso. ] *da se.*  
*D. Flor.* Ora, se si compiace,  
 Una grazia vorrei, Signor Marchese.  
*Il Mar.* Comandi pur.  
*D. Flor.* Vorrei,  
 Se disturbo soverchio, io non le reco,  
 Che oggi restasse a desinar con meco.  
*Il Mar.* Un generoso invito  
 Non si può recusare.  
 [ Per queste grazie non mi fo pregare. ]  
*D. Flor.* Lo sò, che non son degna  
 Di trattar' un Marchese.  
*Il Mar.* Voi siete sì cortese,  
 Siete gentil cotanto,  
 Che avete, in ver, di Principessa il vanto.  
*D. Flor.* Certo per dir il vero  
 M' è venuto in pensiero,  
 Misurando col cuor la mia fortuna,  
 M' abbiano i genitori cambiato in cuna.  
*Il Mar.* Lo dubito ancor' io; chiaro si vede  
 In quella fronte, ed in quel ciglio altero,  
 Che vostra Madre non ha detto il vero.  
*D. Flor.* Se per mia buona sorte, *A 4* *Un*

Un discreto Conforte avessi almeno ;  
Potrei far col mio spirito altra figura !  
*Il Mar.* [ Che bella original caricatura ! ]

*D. Flor.* Addattarmi non posso  
A trattar gente vile .

*Il Mar.* Un' animo gentile  
Non sò , come trar possa  
In abbietto villaggio i giorni tuoi .  
Come fate a star qui ?

*D. Flor.* Ci sto per voi .

*Il Mar.* Per me ?

*D. Flor.* Sì Marchese ,  
La vostra nobiltade , il grado vostro ;  
Il vostro spirito d' eroismi adorno  
Piacevole mi rende il mio soggiorno .

*Il Mar.* Troppo gentil , troppo obbligante .

*D. Flor.* In grazia

Perdonare ; ora torno ,  
Deggio avvisare il Cuoco ,  
Lo Scalco , il Maggiordomo , il Credenziero ,  
Che oggi abbiamo alla mensa un Cavaliere .  
Perdonatemi adunque  
Se per poco da voi mi ho da dividere .

*Il Mar.* [ Mi vuol fare costei crepar di ridere ]

*D. Flor.* Signor Marchese , fo riverenza  
La mi perdoni , ritornerò .  
Gli vorrei dire con sua licenza  
Certa cosetta . . . . . gle la dirò .  
Mi piace tanto quel trattar nobile  
Quel vezzo amabile , quell' occhio mobile  
Non vorrei perdere - la libertà .  
Serva umilissima , ritorno subito  
Che bella grazia ! che nobiltà !

*Il Mar.* Bella , bella davvero , arcibellissima !

Donna deliziosissima  
All' estremo del buon tanto s' accosta ,  
Che per farsi burlare è fatta apposta .  
Vuol , ch' io pranzi con lei ? si pranzerà .  
Sarebbe inciviltà  
Non accettar sì bella cortesia ,  
Non on goderla farebbe una pazzia .

*dolcemente .*

*parte .*

*Ella*

Ella ha il catarro in testa .  
Di non voler trattar con i suoi pari ;  
E a forza di denari ,  
E a forza ancora d' essere schernita  
Vuol essere servita da un Marchese  
Ed io godo il buon tempo alle sue spese .

Donne care , se bramate ,  
Ch' io vi serva , eccomi qui .  
Io con tutte fo così  
Non mi lascio infinoechiar .  
Servitù quanta volete :  
Vi dirò , che belle siete :  
Sarò pronto a sospirar .  
Ma gl' inchini  
Coi zecchini  
Me li avete da pagar .

*Don Ippolito , e la Sandra .*

*parte .*

*D. Ipp.* Venite qui , venite ;  
E non abbiate mica soggezione ;  
Che , al fin , di questa casa io son Padrone .

*San.* E' ver , ma la Signora  
Pratica Cavalieri ,  
E sò , che non mi vede volentieri .

*D. Ipp.* Eh lasciatela dire .  
So , che la mia Signora  
Vuol dar questa mattina alle mie spese  
Da pranzo ad un Marchese .  
Vuò , che voi ci venghiate in compagnia ,  
E anch' io voglio goder la parte mia .

*San.* Signor sì , ci verrò ,  
Che paura non ho de' brutti musci .  
Contadina sono nata ;  
Ma sono al par di lei Donna onorata .

*D. Ipp.* E per tale vi tengo , e più vi stimo  
Voi altre Contadine  
Delle nostre superbe Cittadine .

*San.* Almeno ci vedete  
Se siamo brutte , o belle  
Noi non sappiamo colorir la pelle  
Noi non tiriamo in su . . . . .  
Per comparir di più

*A*

*E*

- E coperta tenghiam la robba nostra ;  
 Perchè vendere vuol chi fa la mostra .
- D. Ipp.* E spesso poi si compra  
 Per Virella Mongana  
 Carne di qualche bestia poco sana .
- San.* Vado del vostro invito  
 A dirlo a mio Marito .
- D. Ipp.* Eh non importa .
- San.* Importa , Signor sì ;  
 Da noi si fa così .
- Non come fan le vostre Mogli belle ,  
 Che a dispetto dell' Uom comandan esse  
 E voi altri Babbei de Maritati ,  
 In vece di dar loro delle botte ,  
 Tacete , e state lì , come marmotte .
- La Pecorella al prato  
 Coll' Agnellin sen v'è ;  
 Coll' Agnellino allato  
 Non usa infedeltà .  
 Ma sola per il Campo  
 Lasciata in libertà ,  
 La Pecora lo scampa  
 Dal Lupa non avrà .
- D. Ipp.* Dice bene la Sandra , dice bene  
 Mia Moglie è un' Agnellina  
 Ma se sola sen va per i dirupi ,  
 Un qualche di non fugirà dai Lupi .  
 Eccola col Marchese .  
 Non la voglio trattar con villania  
 Stiamo in pace per oggi , e in allegria .
- Donna Florida* , il *Marchese Bizzarro* , ed il *suddetto* .
- D. Flor.* Marito ; oggi ci onora  
 Il Marchese Bizzarro .
- Il Mar.* Ospite sono  
 Favorito da lei .
- D. Ipp.* Me ne consolo . *al Marchese .*
- Il Mar.* Tutta vostra bontà . *a Don Ippolito .*
- D. Flor.* Usategli un po più di civiltà . *a D. Ippolito .*  
 Siete pur grossolano .
- D. Ipp.* Oh quest'è bella !  
 Voi l' avete invitato , io sen contento . *Chò*

- Che ? c'è bisogno d' altro complimento ?
- Il Mar.* Dice bene il Signore . *a Donna Flora ;*
- D. Flor.* Dice male .  
 Vossignoria mi scusi .  
 Ei della civiltà fa poco gli usi . *al Marchese ;*
- D. Ipp.* Voi ne sapete assai . *ironico a Donna Flora .*
- D. Flor.* Con vostra pace  
 D' insegnarvi a trattar sarei capace .
- Il Mar.* Dice ben la Signora . *a Don Ippolito .*
- D. Ipp.* Dice male ,  
 Vossignoria perdoni , *al Marchese .*
- Il Mar.* Ciascheduno ha di voi le sue ragioni  
 Ma per me non le usate .  
 Fra di voi ritornate in armonia  
 Pace , pace , Signori , in grazia mia .
- D. Ipp.* Io non mi sdego mai
- D. Flor.* Donna più placida  
 Non si trova di me .
- D. Ipp.* La quiete io bramo .
- D. Flor.* Amo il Consorte mio .
- D. Ipp.* La Moglie io amo .
- Il Mar.* Bravi , bravi davvero .  
 Oggi goder io spero i dolci effetti  
 Della vostra virtù  
 Griderete fra voi ?
- D. Ipp.* Mai più .
- D. Flor.* Mai più .
- Il Mar.* Questo è quel , che mi piace ,  
 [ Almen per oggi , che si mangi in pace . ] *da se ;*
- D. Flor.* Doman , prima del giorno  
 Mi lascerete voi ? *a D. Ippolito ;*
- D. Ipp.* Voi questa sera  
 Vi farete aspettar ?
- D. Flor.* Presto verrò .
- D. Ipp.* Fin che volete in casa resterò .
- Il Mar.* Bravi , bravi davvero .
- D. Flor.* Mai più guerra fra noi .
- D. Ipp.* Mai più contese .
- D. Flor.* Sposo mio di buon cor !
- D. Ipp.* Moglie cortese !  
 Quell' amor , che il primo di . *A 6 Per*

- Per voi, cara, mi ferì,  
Torni in petto - il mio diletto  
Più felice a ravvivar.
- D. Flor.** Quel desio, che fin d' allor  
Nel mio seno impresse amor,  
Più vivace la mia pace  
Deh mi faccia un dì provar.
- Il Mar.** Cari Sposi, ah nell' udir  
Tali accenti a proferir,  
Vengo meno nel mio seno  
Voi mi fate liquefar.
- n. 3.** Pace, pace, dolce amore  
Fa il mio core - giubilar.
- D. Ipp.** Andiam, Signor Marchese  
Andiam a desinar.
- D. Flor.** Un poco più correte  
Ci venga ad onorar.
- Il Mar.** Andiamo, se vi piace  
**a. 3.** E che si viva in pace  
Mai più s' ha da gridar.  
*La Sandra, e detti.*
- San.** Schiavo Signori.
- D. Ipp.** Bene arrivata;  
Siete aspettata.
- D. Flor.** Che cosa vuoi?
- D. Ipp.** Viene con noi.
- D. Flor.** Viene a che far?
- D. Ipp.** Per desinar.
- Sand.** Fatto l' invito  
M' ha suo Marito.
- D. Flor.** (S' ha un torto simile  
Da sopportar.)
- Il Mar.** (L' acqua s' intorbida  
Per il mangiar.)
- Sand.** Che? non si degna?
- D. Ipp.** Che? non volete?
- D. Flor.** Nò, che non voglio.
- Il Mar.** [ Cresce l' imbroglio. ]
- D. Ipp.** Ci ha da venire.
- D. Flor.** Non ci verrà.
- D. Ipp.** L' hai da soffrire.
- a D. Ipp.  
al Mar.*
- a Sandra.  
a Donna Flor.  
a D. Ipp.  
a Donna Flor.*
- a Donna Flor.*
- da se.*
- da se.  
a Donna Flor.  
a Donna Flor.*
- D. Flor.*

- D. Flor.** Questo non già.
- Il Mar.** Fra lor si scaldano,  
**Sand.** <sup>a. 2.</sup> Fra lor s' accendono:  
Che mai sarà?
- D. Flor.** Temeraria, via di qua.
- Sand.** Ehi parlate come vò.
- D. Flor.** Villanaccia.
- Sand.** Superbaccia.
- Il Mar.** Deh cessate;
- D. Ipp.** <sup>a. 2.</sup> Deh lasciate:  
Non facciam pubblicità.
- D. Flor.** Vuoi andare?
- Sand.** Ci vuol stare.
- D. Flor.** Disgraziata.
- Sand.** Malcreata.
- Il Mar.** Deh tacete,
- D. Ipp.** <sup>a. 2.</sup> Se potete,  
Che la cosa finirà.
- D. Flor.** [ Si sospenda il desinare,
- D. Ipp.** <sup>a. 2.</sup> Che pensare si potrà ]
- Il Mar.** (Già me l' ero immaginato.  
Desinare sei andato.)  
Mi vien certa volontà.  
<sup>a. 4.</sup> Ma ..... nò ..... Rà, ..... rabbiosi.
- D. Flor.** Villanaccia.
- Sand.** Superbaccia.
- D. Flor.** Disgraziata.
- Sand.** Malcreata.
- <sup>a. 2.</sup> Mi vien certa volontà.
- Il Mar.** <sup>a. 2.</sup> Deh tacete, se potete  
Che la cosa finirà.
- D. Ipp.** <sup>a. 2.</sup> Il Fine della prima Parte.
- 
- P A R T E II.**
- Donna Florida, ed il Marchese.*
- Il Mar.** **P** Lacatevi, o bella,  
Calmate il furore
- D. Flor.** È una bestia, e una bestia, Signore.
- Il Mar.** Dite a me?
- a Sand.  
a D. Flor.*
- a Sand.  
a D. Flor.*
- a Sand.  
a D. Flor.*

- D. Flor.** M'hanno stordito.  
E una bestia mio Marito,  
E con lui non ci sto più.
- Il Mar.** Deh placatevi, o bella,
- D. Flor.** Mai più.
- Il Mar.** ( Mi spiacerebbe assai  
Di questa divisione.  
Non potrebbe più far conversazione ) *da se*
- D. Flor.** Voglio assolutamente  
Separarmi da lui.
- Il Mar.** Ma poi, Signora,  
Come farete voi  
Senza il Marito, e le sue grosse entrate,  
La figura, e lo scialo, che ora fate?
- D. Flor.** Dite bene, Marchese, in verità:  
Non so, come anderà. Ma certamente  
Non vuol mettermi a rischio un' altra volta,  
Che quella testa originale, e strana  
Mi conduca sugl' occhi una Villana.
- Il Mar.** Ora mi viene in mente . . . . .  
Vuò servirvi davvero, come va,  
Vostro Marito affè si cangierà:
- D. Flor.** Come pensate far?
- Il Mar.** Metterlo a segno  
Spero con un pochino di paura,  
Ora vado a drittura a prepararmi.
- D. Flor.** Marchesino, pensate a vendicarmi?
- Il Mar.** E poi? . . . . .
- D. Flor.** E poi non so . . . . .  
Di questo cuor non vi mettete in pena.
- Il Mar.** (Bastami qualche pranzo, e qualche cena] *parte.*
- D. Flor.** Mettermi a fianco una Villana? a me  
Che posso stare a Tavola d' un Re?  
E posso col mio spirito,  
E colla gentilezza  
Farmi servir da un Principe d' Altezza?  
No; certo, mio Marito  
Di venire con me non è più degno.  
Il Marchese ha l' impegno  
Di renderlo ben ben mortificato;  
Marito indecoroso! Omo mal nato! Dell'

- Dell' ingiusta ingrara forte  
Voglio i torti vendicar.  
Se morisse mio Conforte,  
Mi vorrei rimaritar.  
Un Marchese . . . Non mi basta;  
Qualche Duca . . . E poco ancora.  
Ah mi piace, e m' innamorà  
Il sentirmi a titolar.  
Serve umilissima  
Di vostr' Altezza.  
La mia bellezza  
Mi fa sperar.
- parte*
- Don Ippolito.*
- D. Ipp.** Oh cospetto di bacco!  
Non posso in casa mia  
Condur chi voglio! e mi ha da comandare  
La Moglie Don oressa?  
Questo non farà mai:  
Vuò fare a modo mio;  
E i calzoni li voglio portar io;  
Se fin' ora ho tacciuto,  
E l' ho lasciata fare; in avvenire  
Dovrà starfene bassa, ed obbedire.  
Al fine io son, chi sono,  
E intendere mi fò, quando raggiono.
- Il Marchese travestito con Bassi, ed il suddetto.*
- Il Mar.** Ehi. Buon giorno.
- D. Ipp.** Chi è Lei?  
Che vuol da' fatti miei?
- Il Mar.** Una parola.  
Venga Vossignoria,
- D. Ipp.** [Brutta fisonomia! che mai vorrà.]
- Il Mar.** E ben?
- D. Ipp.** Che cosa vuol?
- Il Mar.** Venite quà.
- D. Ipp.** Parli, che non son sordò.
- Il Mar.** Io da lontano  
Parlar non vuò. Venite a cenni miei.
- D. Ipp.** Scomodar si potrebbe ancora Lei.
- Il Mar.** Giuro al Cielo; vedremo  
Se venir vi farò. *minacciandola* **D. Ipp.**



- D. Ipp.** La non si scaldi.  
Per due passi di più si potrà fare.  
[ Io non ho voglia di precipitare. ]  
Eccomi; cosa vuole?
- Il Mar.** Avete Moglie?
- D. Ipp.** Signor sì, per disgrazia.
- Il Mar.** Avete seco  
Altercato, conteso?
- D. Ipp.** In casa mia  
Come ci vuol' entrar Vossignoria.
- Il Mar.** C' entro, per hè di lei  
Parente, amico, e protettore io sono.  
E a lei do vete domandar perdono.
- D. Ipp.** Io perdono? di che?
- Il Mar.** D' averla offesa.
- D. Ipp.** Ma se nella contesa  
Ho ragione, signor, che me ne avvanza.
- Il Mar.** Men parole, vi dico, e men baldanza.  
Venga qui Donna Florida. *al Servo*  
Voi chiedete perdono alla Consorte,  
O questa spada vi darà la morte.
- D. Ipp.** Ma Signore.....
- Il Mar.** Tant' è.  
Avrete a far con me.  
Se restio vi vedrò,  
Ora colle mie man vi ammazzerò.
- D. Ipp.** [ Povero disgraziato!  
Oh da esser ammazzato?  
Ho da chieder perdono a quell' ardita?  
Non lo, che dir; preme salvar la vita. ]
- Il Mar.** Eccola: preparate,  
Per placarla, di cuore un complimento.
- D. Ipp.** ( Maledetta! ..... costui mi fa spavento. )  
*Donna Florida e detti.*
- D. Flor.** E Lei, che mi domanda? *al Marchese*
- Il Mar.** Si Signora.  
Son qui per vendicar le vostre offese.
- D. Flor.** Grazie alla sua bontà. [ Bravo Marchese. ]
- D. Ipp.** ( Mi vien voglia di darle  
Un pugno nella testa )
- Il Mar.** A voi; chiedete *a D. Ippolito* Alla

- Alla Spesa sdegnata umil perdono:  
O che vi passo il cor, da quel, ch' io sono.
- D. Ipp.** E voi coraggio avete  
Di ricever da me simile officio. *a D. Florida*
- D. Flor.** Imparate a trattar con più giudizio.
- D. Ipp.** [ Arrabbio di d'petto. ] *da se*
- Il Mar.** Presto, vi dico, o che vi passo il petto.
- D. Ipp.** Adagio, per pietà; si lo farò.  
Ma che mai ho da dir? mi proverò.
- Illustrissima Signora  
Moglie mia, per mia malora,  
Son dolente, son pentito....  
[ Perchè son di te Marito ] *sdegnato*  
*( il Marchese lo minaccia )*  
Nè.... davvero pentito sono.  
Illustrissima perdono.  
In ginocchio peccomi quà.  
Compassion per carità.  
[ Verrà un giorno anche per me ]  
*piano a Donna Florida*
- Oh fallato, così è.  
Il perdono a me si da? *s' alza*  
Oh che grazia, oh che bontà. *parte*
- Il Mar.** Che ne dite? va bene?
- D. Flor.** Non può andar meglio.  
Gli ricorderò sempre,  
Quando meco facesse il bell' umore,  
Il Parente, l' amico, il Protettore.
- Il Mar.** Ora e bene atterrito;  
Ma alla fine è marito,  
Convien rispettarlo;  
Voglio io stesso placarlo  
Mi levo i Baffi, e lo straniero arnese.
- D. Flor.** Mi racco uando a voi, Signor Marchese.
- Il Mar.** Sì, sì, non dubitate.  
Basta, che comandiate. In ogni caso  
Sarò pronto a servirvi.  
Correrò, se bisogna anche la posta.  
Per le Donne servir son fatto apposta.  
Son Cavalier, che armato  
Va per il sesso imbelles; Son

Son delle Donne belle  
Valido difensor.  
Con chi mi vuole irato  
So fulminar lo sdegno;  
Con chi mi vuol placato  
Son praticare amor.

*D. Flor.* Quanto farei felice.

Se avessi per Marito, o per Amante  
Un valoroso Cavaliere errante.  
Uno, che mi dicesse,

Per esempio così,  
Come diceva Don Chisciotte un dì.

Vezzosa Dulcinea,

Mia Sovrana, mia Dea, mio Sol, mio Nume.

Ardo come Farfalla intorno al lume.

Pende dag'occhi vostri il mio destino.

Pera chi non vi onora.

Cada chi non v'adora.

Provi il furor, lo sdegno,

Chi a voi non dà della bellezza il Regno.

Due vaghissime stelle

Vi fanno la regina delle belle.

Se mi dicesse poi.

Bella Tiranna mia,

Moro per vostro amor;

Pena frà pene il Cor;

Chiedo da voi pietà.

To gli risponderai

No, che non son Tiranna

Sento pietade anch'io

Il tenero cuor mio

Pace negar non sà.

*La Sandra, e Don Ippolito.*

*D. Ipp.* E partita?

*La San.* E partita.

*D. pp.* Non mi averà veduto.

*Sand.* Siete stato celato

Dietro di quel poltrone;

Ma voi siete, davvero, un bel poltrone.

*D. Ipp.* Mi fa un po di timore

Un certo Protettore, o sia Parente.

*Sand.*

*parte*

*Sand.* Per quel, che vedo non sapete niente.

Ma io v'informero,

Che so tutta la cosa come andò.

*D. Ipp.* Del Forastier coi baffi?

*Sand.* Poverino!

Coi brutti baffi, e con quel brutto arnese,

Lo sapete chi è? Il Signor Marchese.

*D. Ipp.* Il Marchese Bizzarro?

*Sand.* Quello, quello.

*D. pp.* Lo sapete di certo?

*Sand.* Sì Signore.

Che me l'ha confidato il suo Fattore.

*D. Ipp.* Oh corpo della Luna!

A me una tal bravata?

Farmi alla Moglie mia chieder perdono

Se vendetta non fo, non son chi sono.

*Sand.* Come volete far?

*D. Ipp.* Restato qui;

Che ritorno a momenti.

*Sand.* Signor sì.

Averò gusto anch'io

Di veder vostra Moglie

Un po' mortificata,

Perchè anch'io sono stata strappazzata.

*D. Ipp.* Restate qui vi dico;

Trattenetevi un poco;

E vedrete un bel gioco

A questa profontuola, superbaccia

Voglio render, affè, pan, per focaccia. *parte.*

*Sand.* Oh quelli Cittadini,

Che dicono di noi; per quel, ch'io veggio,

Con tutti i lor denar stanno anche peggio.

Non si contentan mai. Le genti basse

Procurano innalzarsi,

E vorrebbe ciascun nobilitarsi.

La Signora chiamata

Vuol esser l'Illustrissima.

E poi l'Eccellentissima,

E prenderebbe dell'Altezza ancora

Ma poi per sua malora,

Fatto de capitali un bel consumo,

*Va.*

Va l' arrostio perdendo , e resta il fumo .

Vanarelle , che volete

Comparir più , che non siete ,

Fate rider la brigata ;

Ciaschedun vi turlerà ,

E la povera Villana ,

Che di tutto si contenta ;

Non v' è dubbio , che si senta

Malmenar di quà , e di là . *si ritira .*

*Don Ippolito travestito .*

**D. Ipp.** Si si , non vi partite : *incontrandosi colla*

Statevi ritirata in questo loco , *[ Sandra ,*

Che all' occasion vi chiamerò fra poco . *]*

Oh vuol un poco vederla

Con questo bell' unore ,

Che oggi mi ha fatto la soverchieria ,

Se mi riesce di far la parte mia .

Ecco là Signorina ,

Ed è sola ; vorrei ,

Che ci fosse con lei quel bel Signore ,

Che fa fare sì ben da Protettore .

*Donna Florida , ed il suddetto .*

**D. Flor.** [ Chi è mai questa figura ? ] *arrestandosi .*

**D. Ipp.** [ Principia aver paura . ] *da se .*

**D. Flor.** [ Non lo conosco affè . ]

**D. Ipp.** Ehi , dico . *[ a Donna Florida alterando la voce .*

**D. Flor.** Mio Signor .

**D. Ipp.** Presto ; da me .

**D. Flor.** [ Se ci fosse il Marchese ! ] *da se con timore .*

**D. Ipp.** A chi dich' io ?

Qua dovete venir , quando v' invito .

**D. Flor.** ( Oh se almeno ci fosse mio Marito ! ) *da se .*

**D. Ipp.** Presto .

**D. Flor.** Cosa volete .

**D. Ipp.** Siete voi maritata ?

**D. Flor.** Signor sì .

**D. Ipp.** Il Marito com' è ?

**D. Flor.** Così , e così .

**D. Ipp.** Dite la verità .

**D. Flor.** Quand' ho da dire ,

Quel mio Marito non si può soffrire .

Mal-

Malcreato , Villano , è un' animale .

**D. Ipp.** Non voglio , che di lui si dica male .

So , che l' avete offeso

Con troppo tracotanza ,

E chieder gli dovete perdonanza .

**D. Flor.** Io , Signore ?

**D. Ipp.** Voi stessa ;

E se non si farà quel , che dirò .

Cospetto , cospetton , v' ammezzero .

**D. Flor.** Oh poverina me ! . . . . Signor Marchese

Venite , presto , presto . *verso la scena .*

**D. Ipp.** ( Venga , che anche per lui preparo il resto . )

*Il Marchese ne suoi abiti , e detti .*

**Il Mar.** Che vuol dir , mia Signora ?

**D. Flor.** Oime colui

Vuol , ch' io faccia . . . .

**D. Ipp.** Voil' io ,

Che faccia a modo mio ; Voglio , che chieda

Perdono a suo Marito ;

E chi farà sì ardito

A sconsigliar di farlo ,

Cospetto , cospetton , voglio ammazzarlo .

**Il Mar.** [ Non mi sento per ora ] *da se .*

Su via , cara Signora ,

Mostratevi compita , e ge nerosa .

Finalmente non è poi sì gran cosa . ]

**D. Flor.** E voi Signor Marchese ,

Mi consigliate a farlo ?

**Il Mar.** Vi consiglio .

Pel vostro bene ( e per il mio periglio . )

**D. Ipp.** Subbito , immantinente ;

Umile , riverente

Vi abbafterete a lui ?

**D. Flor.** Certo . . . . non so . . . .

**D. Ipp.** Vi abbafterete voi ? *mostrando la spada .*

**D. Flor.** Mi abbafterò . *tremando .*

**Il Mar.** Si Signor , lo farà , non dubitate

( Voi avete paura . ) *a Donna Florida .*

**D. Flor.** ( E voi tremate . ) *al Marchese .*

**D. Ipp.** Ma ancora non mi basta :

Voglio , che desinate stamattina

Con

- Con Sandra Contadinà.
- D. Flor. Oh questo nò . . . . *mostrandogli la spada.*
- D. Ipp. Definirete voi? *irremando.*
- D. Flor. Definirò.
- Il Mar. Si Signor, si Signor, non minacciate  
( Voi avete timor ) *a Donna Florida*  
*al Marchese.*
- D. Flor. [ Voi non burlare . ]
- D. Ipp. Ora verranno qui  
La Sandra, e Don Ippolito.  
Fate quel, che comando, io qua mi celo:  
Voglio farvi a vedere, e quando poi [da, e parte.  
Non si faccia così poveri voi. li minaccia con la spada.
- D. Flor. Si Signor si farà.
- Il Mar. Si farà tutto.
- D. Flor. ( Acchetarsi conven. )
- Il Mar. [ L'impegno è brutto . ]
- D. Flor. Ma voi, che così arditò  
Foste con mio Marito,  
Ora mostrate tanta codardia?
- Il Mar. Codesto Bravo non si sà chi sia.
- D. Flor. E umiliarmi dovrò?
- Il Mar. Vi vuol pazienza.  
Non siate pontigliosa,  
S' egli ha fatto con voi la stessa cosa.  
Don Ippolito ne suoi primi abiti, Sandra, e dattio  
Mentre si fa il Ritornello s'avanzano.
- D. Ipp. Riveriteo lor Signori;  
Mi hà mandato un certo tale,  
Per quel tal cerimoniale,  
Che fra noi s'ha da passar.
- Sand. Ancor io fo riverenza  
Mi ha mandato quel Signore  
Per ricever quell' onore,  
Che la Dama mi vuol far.
- Il Mar. Via, signora, prontamente  
Rispondete al dolce invito,  
Alla Donna, ed al Marito,  
Fate quel, che s' ha da far. *a Donna Flor.*
- D. Flor. Così vile farò io?  
Ah non posso, che mi sento  
Una smania, ed un tormento, Che

- Chè non posso più parlar.
- D. Ipp. Sand a 2. Ehi Signore venga qui. *verso la scena.*
- D. Flor. Il Mar. a 2. Si farà non lo chiamate.
- D. Ipp. Sand. a 2. Presto via. *a Donna Florida*  
*al Marchese.*
- D. Flor. Com' hò dà far?
- Il Mar. Dite qualche dico io.  
Ecco qui; Marito mio  
Ecco qui; Marito mio  
Chè davvero pentita sono  
Chè davvero . . . .  
Pentita sono,  
Ah! pentita sono,  
Ed a voi chiedo perdono.  
Questo nò.
- D. Ipp. Sand. a 2. Venga qua. *verso la scena;*
- D. Flor. Il Mar. a 2. Aspettate si dirà.
- Il Mar. Ed a voi chiedo perdono.
- D. Flor. Chiedo perdono.  
A chi?  
A voi *a Donna Florida*  
A voi *a D. Ippolito*
- D. Ipp. Sand. a 2. Non importa, se non viene *verso la scena.*  
Che v'è bene fino a qui. *na.*  
*al Marchese.*
- D. Flor. E finita?
- Il Mar. Cert.
- D. Ipp. Oibò  
E la Sandra?
- D. Flor. Oh questo nò.
- D. Ipp. Sand. a 2. Favoritica di tornare. *alla scena.*
- D. Flor. ) Non lo state a incomodare  
Il Mar. ) a 2. Che ancor questa si farà.
- D. Flor. Che hò da dir, che hò da far? *al March.*
- Il Mar. Voi, m' avete a seguirar.  
Ad un piccolo convito.  
Ad un piccolo convito.  
Sandra mia, con noi v' invito.  
Non lo posso pronunziar. *scena.*
- D. Ipp. Sand. a 2. Venga, venga mio Signore. *verso la*
- D. Flor. Il Mar. a 2. Non lo state a incomodar.  
a 4. Su si vada in compagnia
- Che